

ROMA — Fumata bianca in pochi minuti. Votato all'unanimità, Antonio La Pergola, 55 anni, siciliano, diventa il tredicesimo presidente della Corte Costituzionale, quarta carica dello Stato. Giurista insignito, con vasta esperienza di studi e di insegnamento anche all'estero, già vicepresidente della Consulta, La Pergola succede a Livio Paladino, e come quest'ultimo durerà in carica un anno.

La relativa brevità del mandato (è stato nominato giudice costituzionale da Leone nel '78) e la generale stima per la sua opera di studioso e di giudice hanno facilitato la scelta della Corte. Considerato di area socialdemocratica, relatore di alcune significative sentenze degli ultimi anni, La Pergola, come era nelle previsioni della vigilia, ha trovato il consenso di tutti i membri della Corte, che hanno visto in lui il naturale successore di Livio Paladino.

Se la sua elezione era prevista, la votazione e le modalità della nomina hanno avuto caratteristiche nuove. L'elezione è infatti avvenuta quando ancora non è scaduto il mandato del presidente uscente (che finisce i primi di luglio) il che ha permesso non solo la certezza della continuità nella direzione della Corte ma anche la partecipazione al voto del presidente uscente. Infine, terzo fatto nuovo, l'annuncio della elezione è stato dato dallo stesso Paladino anziché, come di consueto, dal segretario generale. Dopodiché, come vuole la prassi, la notizia dell'avvenuta elezione è stata immediatamente comunicata al presidente della Repubblica, ai presidenti dei due rami del Parlamento e al capo del governo.

La Pergola assume l'incarico in un periodo delicato del lavoro della Corte, impegnata a fronteggiare con razionalità e con efficienza la crescente e complessa domanda di giustizia costituzionale. Le sue prime parole di presidente sono state improntate alla prudenza: «Molti giudizi — ha detto riferendosi agli appuntamenti più attesi — non importa se giungano da lungo tempo, richiedono il gravoso impegno e la matura riflessione dei giudici». «Vi è

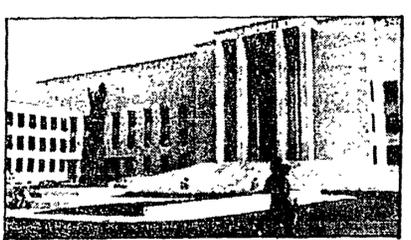
Nuovo presidente all'Alta Corte

È La Pergola il successore di Paladino

una domanda di giustizia che sale alla Corte non di rado insieme con l'istanza di un più moderno, razionale ed equo assetto della legislazione. La Corte può rispondere a questa domanda di giustizia nei limiti delle proprie competenze, senza incerti attivismi, ma senza alcuna ritorsione dalla sfera di intervento consentita al suo sindacato».

Tra le questioni che attendono una pronuncia della Corte La Pergola ha ricordato quelle in materia di ordinamento pensionistico (sul trattamento dei dipendenti pubblici e privati), quelle sul licenziamento nell'industria e nei servizi con più di 35 dipendenti e quelle in materia di contributi sociali

Elezione all'unanimità. La prossima sentenza sarà sulle pensioni



Massiccia azione di lotta decisa dalla Cgil contro l'inerzia governativa

Oggi scioperano docenti e ricercatori. Università bloccate, slittano gli esami

La protesta contro le manovre che vorrebbero riportare gli atenei ad una situazione anteriore a quella della miniriforma del 1980 - L'incredibile vicenda dei fondi per la ricerca - Le risse Falucci-Martelli

ROMA — Oggi le università italiane saranno bloccate dallo sciopero nazionale dei docenti — ordinari e associati — e dei ricercatori aderenti alla Cgil. Molti esami saranno probabilmente rinviati; si terranno assemblee e manifestazioni, senza incerti attivismi, ma senza alcuna ritorsione dalla sfera di intervento consentita al suo sindacato».

Si parlava di una università che contribuiva alla ricerca autonoma e che poteva fornire diversi titoli di studio. Insomma, si pensava di mettere il sistema universitario italiano al passo con quello europeo. Ma c'è un «dopo», segnato da un ministro e dai suoi burocrati, dalla loro volontà di tornare indietro rispetto a quella potenziale apertura al nuovo. E c'è una maggioranza indecisa e divisa. Così, nel giro di pochi anni, i problemi si accumulano e ora sembrano un nodo inestricabile. Tanto per cominciare, ci sono migliaia di ricercatori, alcuni non più giovani, che attendono da anni una legge che definisca il loro ruolo nell'università. La maggioranza di pentapartito ha danzato sui loro destini uno strano balletto, dapprima appoggiando un progetto ministeriale, poi, talvolta dal Pci, tentò di scrivere un testo proprio. Ad un soffio dalla sua definizione nuova rissa e si è tornati al vecchio, inadeguato progetto della Falucci.

Sarà discusso in aula al Senato il 2 luglio, ma già consistenti settori della maggioranza storcono il naso: quel testo è proprio brutto e anche se rappresenta il massimo accordo possibile tra i cinque è pur sempre un compromesso. Non ci sono molti pronti a scommettere sulla sua longevità. Ma non è certo più edificante la vicenda dei fondi per la ricerca universitaria. Trecento miliardi sono stati assegnati dal ministero senza tener conto (o letteralmente capovolgendo) delle indicazioni del Consiglio universitario nazionale, il massimo organo di autogoverno dell'università. In questa vicenda, in cui compaiono anche nomi e circostanze connesse alle vicende dell'Opus Dei ha dato un'occhiata anche la magistratura, con quali conseguenze ancora non si sa. E non suscita, infine, entusiasmo nelle università la proposta di legge governativa che prevede il governo dell'Università. Qui, come forse qualcuno sa, si è scatenata una rissa tra Martelli e la Falucci, accusata dal vicesegretario socialista di aver tradito gli

accordi della verifica di governo. Non conoscendo questi accordi — tuttora segreti — è difficile valutare le accuse di Martelli, ma ai docenti basta sapere quel che dice il testo della proposta di legge per capire che, se passasse, il ministero potrebbe fare il bello e il cattivo tempo nelle università. Poteri e risorse finanziarie vengono infatti accentrati nelle mani dei burocrati di viale Trastevere, con le prevedibili conseguenze che ci comporta. Questi tre nodi sono all'interno di una trama forse imprecisa ma sicuramente antiformate. Il segretario della Cgil università, Gabriele Di Stefano, ha parlato di tentativo di riportare l'Università ai modi di funzionamento precedenti il 1980. Difficile contestarlo. Il deserto delle leggi attese e mai fatte è lì a testimoniare l'incapacità di andare avanti. I propositi del ministro dimostrano che non c'è limite al peggio.

Romeo Bassoli

Il pentapartito si è spaccato

Napoli, si va verso nuove elezioni anticipate

Il sindaco socialista ha raccolto solo 32 voti - Su posizioni critiche Psdi e Pri

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'ombra dello scioglimento anticipato si allunga sul consiglio comunale di Napoli. Sei mesi spesi in una deficiente trattativa per la costituzione di una giunta di programma col Pci ed infine, la scorsa notte, lo sconcertante epilogo con la rielezione a sindaco del socialista Carlo D'Amato da parte di una coalizione largamente minoritaria, ancor più debole di quella che lo aveva insediato a Palazzo S.Giacomo un anno fa.

Una seduta del consiglio incandescente culminata col plateale gesto di Marco Pannella che ha scippato la bandiera tricolore e il gonfalone della città collocati alle spalle della poltrona del sindaco. D'Amato riconfermato, ma costretto ad accettare il mandato con riserva. Il pentapartito in frantumi, con socialdemocratici e repubblicani apertamente in polemica con la Dc e il Psi.

Il sindaco socialista ha raccolto soltanto 32 voti: quelli del suo partito, dello Scudo crociato, del Pli e del Pri. Ma sei consiglieri socialisti su 9 hanno fatto sapere di averlo votato solamente per «disciplina interna», mentre i repubblicani hanno detto di votare per il comune che comunque la ritengono una soluzione insoddisfacente e quindi non entreranno in una eventuale giunta. Una soluzione senza futuro. Lo sostiene anche il Psdi che da oggi in poi si sente libero da qualsiasi vincolo col pentapartito e ha deciso di andare per la sua strada autonomamente.

Una giunta-ponte, insomma. In queste condizioni, infatti, D'Amato non è in grado di coagulare i consensi necessari — almeno 41 voti — per l'approvazione del bilancio comunale: una scadenza che a fine luglio (anche se alcuni ritengono possibile far slittare persino a settembre) dovrà essere onorata. E il Pci ha già detto con fermezza che non avrebbe appoggiato soluzioni transitorie e pasticciate. «Ad ogni persona di buon senso è evidente l'avventurismo della soluzione cui sono giunti democristiani e socialisti — ha commentato Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci —. Siamo preoccupati per Napoli. Ritengo già fatto perdere tre anni alla città. Ora vorrebbero ridare vita ad una ulteriore fase di precarietà e di incertezza. «Noi restiamo convinti» — ha concluso Ranieri — «che solo con un serio sforzo di unità e convergenza Napoli può essere amata, ridare vita ad una seconda fase di anni che ci separano dalla scadenza naturale del consiglio».

Maturità: mentre si valutano gli scritti, iniziano gli orali

«Correggendo quei temi faticosi e disarmanti»

A prendere alla lettera gli elaborati di italiano i docenti leggono tutti con entusiasmo Verga e Pirandello, Pasolini e Svevo. Come si spiega delle amore per autori bicenni? Semplicemente col fatto che la prima traccia dei temi di maturità — da per scontato il valore della «parola scritta» e i ragazzi, che in realtà leggono pochissimo, si sono ereditati in diverse di difendere opinioni proprie, a simulare un «piacere del testo» che non hanno mai provato aggrappandosi a quelle poche lettere cui la scuola li ha costretti. Era proprio questo il punto della riforma. Ne derivava scelta testuali ricercate e improbabili, una sintassi faticosa e contorta, paragrafi sconnessi e ripetitivi, una struttura espositiva disordinata e scadente. Nessuno ha avuto il coraggio di «negare» la traccia e di spiegare onestamente perché non ama la lettura; opinione, certo discutibile, ma che avrebbe avuto il pregio della autenticità ed avrebbe sicuramente prodotto un linguaggio più corretto. Come mai tanta mancanza di coraggio in giovani che pure non si equivarono timidi? E che la scuola è vecchia. Quella degli anni sessanta-settanta

ROMA — Sono iniziati ieri i primi colloqui per gli esami di maturità. Il grosso delle prove orali prenderà il via nella mattinata di oggi. I primi ad essere interrogati saranno i candidati privati. Sempre oggi, intanto, riprenderanno gli incontri tra i governi e sindacati per il contratto

dei lavoratori della scuola. Questa mattina e domani sarà di turno il sindacato autonomo Sinals, il 2 luglio sarà la volta di Cgil, Cisl e Uil. In discussione si anticipano sugli aumenti contrattuali e la collocazione all'interno della trattativa complessiva.

ca? Tecnica? Scientifica? Geografica? Politica? Un po' tutto? Il risultato è una sequela di banalità e luoghi comuni come: «I mezzi di trasporto sono molto importanti per il progresso dell'umanità». «L'aereo è il mezzo di trasporto più veloce, però è anche il più costoso». Ancora: «Le ferrovie sono molto importanti per il commercio internazionale». Eccetera. Qualcuno confonde mezzi di trasporto e mezzi di comunicazione; qualcuno cerca disperatamente di adattare il tema su Chernobyl che si è portato da casa.

Il terzo, sulla destra storica, è il più difficile. Ne ho coperto un solo e mi si è aperto il cuore; semplice, non certo esauriente, ma dignitoso, onesto, di uno che ha riflettuto sull'argomento per non più di qualche minuto, ma nella giusta proporzione. Ricordate: «Hitler? Conosco pas? E invece c'è ancora qualcuno che ricorda la destra storica. Mi pare più che sufficiente a tenere viva la speranza».

E gli insegnanti? Stanchi, demotivati, frustrati; nel migliore dei casi trattenute con i concetti di scarsa produttività del loro lavoro.

Valerio Vittorini

Venezia «zona denuclearizzata» deciso dal Consiglio comunale

VENEZIA — Venezia e il resto del territorio comunale (estuario e terraferma) è «zona denuclearizzata». In sostanza, vi sarà proibito il deposito (ed anche il transito) di ordigni nucleari; le stesse navi a propulsione nucleare (o con carico nucleare) non potranno entrare in porto e analogo divieto vale per gli aerei al «Marco Polo» di Tessera. Lo ha deciso il consiglio comunale di Venezia, sulla base di una proposta dei «verdi», a favore della quale si sono pronunciati quasi tutti i partiti (il Psdi non ha partecipato alla votazione, mentre il Msi se è astenuto). Al tempo stesso è stata approvata, con voto identico, una richiesta al consiglio regionale di esprimere parere negativo, entro il 4 settembre prossimo, alla possibile localizzazione nel Veneto di due siti in cui potrebbero essere installate centrali nucleari. La scelta di «zona denuclearizzata» è già stata adottata da circa 250 comuni di tutta Italia ed ha, soprattutto, valore simbolico.

Confermati quattro ergastoli al processo d'appello ai «Pac»

MILANO — Il processo d'appello contro i «Pac», i cosiddetti proletari armati per il comunismo, si è concluso ieri mattina a Milano con la conferma della condanna all'ergastolo per i quattro imputati italiani riconosciuti colpevoli di omicidi. La massima pena è stata comminata a Cesare Battistini, Luigi Bergamini, Paolo Filippi e Claudio Lavazza. A 30 anni è stato invece condannato Gabriele Grimaldi, riconosciuto colpevole dell'assassinio del modello Lino Sabbadini. Confermata la condanna a trenta anni a Sebastiano Masala, Diego Giacomini e Giuseppe Memeo. Condannati a 11 anni e a 10 anni i pentiti Sante Fatone e Pietro Mutti, colpevoli di aver fornito informazioni e finanziamenti all'organizzazione per l'omicidio dell'agente Andrea Campagna — e Giulio Anselmi, che dinanzi alla Corte d'assise aveva subito una condanna a 2 anni.

Da oggi il processo Metropoli senza gli imputati principali

ROMA — Comincia oggi senza i principali imputati il processo «Metropoli», dal nome della rivista che pubblicò il famoso fumetto con fedeli sequenze del rapimento Moro. Franco Piperno e Lanfranco Pace, latitanti da molti anni ed esuli in Francia sono accusati di associazione sovversiva. Pace è armato e concorso in vari episodi di terrorismo, tra i quali l'omicidio del giudice Riccardo Palma, una delle prime vittime del partito armato. Gli altri imputati — soltanto per associazione sovversiva — sono i tre redattori della rivista: Giorgio Accascino, Stefano Rossini e Paolo Zappaloni. L'importanza di questo processo — presieduto da Santapichi — è resa da una monumentale ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Imposimato, che accusa Pace e Piperno di aver fatto parte d'un progetto sovversivo legale e clandestino che avrebbe gestito nell'ombra lo stesso sequestro di Aldo Moro. Ma la serie delle accuse coinvolge anche presunti trafficanti di armi e finanziatori dell'Olp, nonché i rapporti tra Br e criminalità organizzata con pesanti riferimenti al sequestro Cirillo ed al tentato rapimento dell'ex presidente della Regione Basilicata Ferdinando Schettini.

Emilia-Romagna: dimissionario il vicepresidente del Consiglio

BOLOGNA — Il vicepresidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, il repubblicano Sauro Camprini, si è dimesso dall'incarico pochi giorni dopo aver ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in evasione fiscale. Il provvedimento è stato pubblicato dal ministero della Giustizia, Aldo Ricciuti, che indaga sull'attività di una società, la Bisanzio Beach spa, che ha sede a Milano e di cui Camprini, di professione commerciante, è consulente «in loco». L'espulsione del Psi si è dichiarata del tutto estranea alla vicenda, aggiungendo di essersi dimesso solo per poter preparare meglio la sua difesa e per non coinvolgere in alcun modo la Regione.

Fondazione Spadolini, la risposta del governo

ROMA — Il sottosegretario alla Giustizia Antonio Carlini ha risposto in aula a Montecitorio ad una interrogazione presentata dal ministro Altero Matteoli sulla fondazione Giovanni Spadolini — nuova antologia che ha ricevuto per l'anno 1981 un contributo pubblico di 8.721.000 lire. Il sottosegretario ha risposto che le norme del codice civile non prevedono che in questo fascicolo debbano essere depositati bilanci e conti annuali.

Pastorelli sulla protezione civile: importante è l'informazione

ROMA — «Sul piano dell'intervento e del soccorso le nostre capacità sono migliorate rispetto al passato e il livello ora è buono. Dove ancora siamo carenti è sotto il profilo della prevenzione della protezione civile, ma soprattutto della informazione». Convinto della necessità di abituare la gente a convivere con il rischio, il prefetto Elvino Pastorelli, direttore generale del ministero della Protezione civile, ha dedicato a tutti gli italiani un libro («La Protezione civile oggi», edito da Rusconi), la cui chiave di lettura è proprio questa: sollecitare, stimolare una sempre maggiore informazione per favorire lo sviluppo di una cultura specifica nel grande pubblico.

Confedilizia contro il decreto per le locazioni commerciali

ROMA — La Confedilizia ha espresso riserve e perplessità, non tanto e non solo sui contenuti, quanto sulla forma giuridica di un decreto legge in materia di locazioni commerciali che il ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Consiglio dei ministri. In particolare, la Confedilizia osserva che la previsione di una sospensione generalizzata a termini fissi delle esecuzioni ripercorre la strada percorsa che è stata negativamente sperimentata in passato per le locazioni abitative.

Il capitale sociale della Rai passa da 40 a 120 miliardi

ROMA — L'assemblea degli azionisti della Rai (in pratica l'Iri) delibererà oggi l'aumento del capitale sociale da 40 a 120 miliardi. All'ordine del giorno dell'assemblea figura anche l'approvazione del bilancio 1985. Nel pomeriggio di oggi si discuterà il bilancio di gestione per il 1985, il bilancio di gestione per il 1986 e il piano per la radiofonica. Non si discuterà di nomine, anche se si voterà di accordo quasi fatto per le direzioni vacanti. Le situazioni più delicate restano quelle del Grl e del Grl 2: il primo da oltre tre anni affidato a un interinato precario, il che ha finito col generare una situazione tesa in redazione; il secondo affidato alla reggenza di Paolo Orsina dopo la scomparsa di Aldo Palmisano. Il sindacato dei giornalisti Rai è in attesa di incontrare Zavoli ed Agnes per sollecitare nuovamente la nomina dei nuovi direttori. L'azienda è chiamata anche a dare esecutività alla recente legge che prevede il graduale assorbimento dei 34 borsisti che alcuni anni fa hanno superato le prove di idoneità.

Il partito

Propaganda e informazione
La riunione nazionale dei responsabili Propaganda e Informazione dei comitati regionali e delle federazioni, si terrà mercoledì 2 luglio, alle ore 9,30 in direzione (e non martedì 1 luglio, come già previsto), con il compagno Massimo D'Almeida.

Tesseramento
Nel ricordare il prossimo rilevamento dei dati del tesseramento fissato per giovedì 26 giugno, preghiamo le federazioni di trasmettere tempestivamente i dati tramite i loro comitati regionali, alla commissione di organizzazione.

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 25 giugno, sin dal mattino. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 25 giugno alle ore 15.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 25 giugno e seguenti.

g. f. m.

Un giro di affari di oltre 10 miliardi di dollari

Grandi costruzioni in tutto il mondo. Le imprese italiane sono al 3° posto

ROMA — Lavori all'estero, l'Italia al terzo posto nei lavori di ingegneria e di industria delle costruzioni. La terza posizione è stata raggiunta, per la prima volta, dal nostro paese, dietro Usa e Giappone. Questo risultato è stato annunciato ieri in un incontro-dibattito su «L'industria italiana delle costruzioni, situazione attuale e prospettive», cui hanno partecipato per l'Ance (costruttori edili) il presidente Perini, il direttore generale Ferroni e il presidente del comitato permanente lavori all'estero Piccinini, il presidente della Fiat Impresil Guido Carli, il presidente dell'Oce (organizzazioni di ingegneria) Ruffini.

L'Italia nell'85 è balzata al terzo posto collocando 26 imprese (ingegneria civile e impiantistica, soprattutto, industriale) fra le prime 250, ottenendo l'8,5% degli appalti mondiali, cinque punti in più di cinque anni fa, mentre l'Italia è passata da settimo a primo intorno a 10 miliardi di dollari. Gli appalti, il più vistoso quello realizzato dall'Italimpianti per un'acciaieria «chiavi in mano» in Unione Sovietica (un miliardo e 300 milioni di dollari). Seguono i progetti per una raffineria in Grecia, l'impianto di barre per perforazioni sempre in Ungheria, e le opere civili, il ponte sul Bosforo, una diga a Pedra del Aquila in Argentina.

Nonostante il terzo posto raggiunto — ha avvertito il presidente del comitato permanente lavori all'estero, Piccinini — i segnali che avvertiamo sono improntati a pessimismo, a cominciare dal forte calo registrato all'estero dalle imprese europee. E certamente non sono stati i diversi gradi di competitività a determinare la «forbice». Anzi è risaputo che i nostri concorrenti, soprattutto europei, godono sul piano interno di sostegni ben maggiori delle imprese italiane.

La nostra industria delle costruzioni ha compiuto un forte balzo all'estero. Ma è già messo in forse. Continua invece a essere ammorbidito il mercato interno. «L'anno scorso gli investimenti pubblici sono diminuiti del 2%», c'è pessimismo. Queste ombre sono emerse nell'introduzione del presidente dell'Ance. Questa vasta esperienza acquisita all'estero dalla nostra imprenditoria — ha ammonito Perini — può essere messa a disposizione del nostro paese per realizzare importanti lavori. In Italia, rispetto al resto d'Europa, è crescente il fabbisogno di infrastrutture adeguate alle esigenze dei tempi moderni: trasporti a lunga distanza, traffico urbano, migliore qualità nelle città. Mentre in alcuni paesi del Nord Europa sono già stati realizzati o avviati importanti interventi in tale direzione, l'Italia si trova in netto distacco

rispetto all'Europa.

È paradossale che questa struttura industriale (il settimanale dell'ingegneria e delle costruzioni l'Engineering News-Record ha dedicato un'intera monografia all'Italia) che preme sulla piastra internazionale delle opere pubbliche, paradossalmente non viene utilizzata all'interno nonostante il bisogno di infrastrutture e di abitazioni. Per altro ha rilevato Perini che un'industria delle costruzioni proiettata in campo internazionale ha bisogno d'un mercato interno delle costruzioni di notevole dimensione perché è qui che si acquistano quelle conoscenze necessarie e le tecnologie richieste per poter avanzare nel mercato internazionale.

«L'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli, infine, ha osservato che il mercato comunitario ha le potenzialità per divenire dopo gli Usa il maggiore mercato delle costruzioni del mondo. Esiste, infatti, un notevole bisogno di opere infrastrutturali che vanno rapidamente soddisfatte e equispazi per politiche promozionali e di sviluppo particolarmente aggressive. Occorre però un'azione coordinata fra i maggiori paesi industrializzati finalizzata a redistribuire i flussi reali e finanziari verso i paesi in corso di sviluppo».

Claudio Notari

Dopo 18 mesi di lavoro in Commissione

Violenza sessuale, la nuova legge oggi al voto in Senato

ROMA — Oggi il Senato vota la nuova legge contro la violenza sessuale. Il testo, come si dice, è in seconda lettura: dal voto della Camera, che aprì la strada a polemiche anche accese, sono trascorsi diciotto mesi.

Un tempo lungo che è stato impiegato dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama per trovare soluzioni ai punti più controversi della legge. Un lavoro utile che si è concluso con un voto pressoché unanime sul nuovo testo, tranne la parte relativa alla violenza sessuale tra coniugi o conviventi.

La Dc ha votato contro la possibilità che il magistrato persegua questi reati d'ufficio, cioè senza presentazione della querela della parte offesa. Ma le settimane trascorse tra l'approvazione in commissione della nuova legge e l'approdo in aula hanno registrato dispendiosi gergici dell'offensiva demo-

cristiana — o almeno di settore di essa — contro al corso di punta cardine del provvedimento. L'offensiva si è concretizzata in emendamenti dc. Alcune modifiche identiche le chiede anche una parte del gruppo liberale. Vediamo di che cosa si tratta.

1. La nuova legge prevede l'unificazione del reato di atti libidinosi e di stupro. La Dc ora ripropone di diversificare le pene reintroducendo di fatto la distinzione fra i due reati.

2. L'accordo è generale nel prevedere il divieto di rapporti sessuali fra maggiorenni e minori di anni 14. Ma solo i comunisti prevedono che il reato non punibilità dei rapporti consensuali fra minori.

3. La Dc e il Pli vogliono reintrodurre la querela potendo perseguire i reati di violenza sessuale

fra coniugi o conviventi.

4. Sempre Dc e Pli pongono di abolire l'articolo che prevede la partecipazione delle associazioni al processo per stupro. L'articolo, frutto di una complessa elaborazione, garantisce la presenza di una associazione nel dibattimento se c'è il consenso della parte lesa.

5. Dovrebbe cambiare il titolo della legge: i gruppi di sinistra propongono di chiamarla «Nuove norme contro la violenza sessuale».

Su questi punti si annuncia battaglia oggi in aula. Si tratta di impedire che dopo dieci anni di discussioni, di lotte, di conquiste e maturazioni nuove, una legge civile e moderna esca dall'aula del Senato svuotata proprio dei suoi contenuti innovatori.

g. f. m.